

A chi appartengono le parrocchie ortodosse in Italia dette "moldave"?



del vescovo Ambrozie (Munteanu)
Ortodox.md, 13 novembre 2023

È noto che (per una regola molto antica) il diritto di aprire parrocchie e nominare vescovi nella diaspora spetta esclusivamente alle Chiese autocefale, o meglio, ai Patriarcati. Due decenni fa, quando iniziarono a formarsi in Italia le prime parrocchie ortodosse per coloro che provenivano dalla Repubblica di Moldova, i nostri sacerdoti ebbero la possibilità di scegliere tra tre giurisdizioni canoniche ortodosse presenti nella penisola appenninica: il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, il Patriarcato di Mosca e il Patriarcato romeno.

Non so se chi è in patria tenga statistiche sui preti moldavi in Italia, ma sembra che la divisione per patriarcati sia la seguente: circa 50 parrocchie appartengono alla Chiesa russa, circa 15 parrocchie fanno parte della Chiesa romena e ci sono circa altre 10 parrocchie che operano all'interno del Patriarcato di Costantinopoli. Ogni volta la scelta era libera e spettava al sacerdote e alla comunità da lui servita.

Quindi, le 49 parrocchie e il monastero di cui mi è stata affidata l'amministrazione fanno parte per giurisdizione dell'Esarcato dell'Europa occidentale del Patriarcato di Mosca, con sede a Parigi. Il metropolita ed esarca è sua Eminenza NESTOR di Chersoneso. Si definiscono "moldave", perché sono guidate da sacerdoti originari della Repubblica di Moldova e composte principalmente da nostri concittadini. Le funzioni sono celebrate secondo il vecchio calendario, in romeno (80%), slavonico (10%) e italiano (10%).

Oltre ai moldavi di etnia romena della Repubblica di Moldova, della regione di Cernăuți e della regione di Odessa (Ucraina), nelle nostre comunità ci sono anche cristiani ortodossi ucraini, gagauzi, russi, bielorusi, georgiani, serbi, macedoni, ecc., alcuni dei quali

conoscono la lingua slava ecclesiastica.